



IL PIANO INTERCOMUNALE PROTEZIONE CIVILE

TERRE ESTENSI - COMUNI DI FERRARA, MASI TORELLO, VOGHIERA

LA STORIA DELLA PROTEZIONE CIVILE

- Storia della protezione civile in Italia legata alle calamità: dalle Misericordie del '300 ai Vigili del Fuoco delle valli alpine
- Regio Decreto 2359/1865: ruolo dei Prefetti e dei Sindaci nelle emergenze
- Terremoto di Messina 1908 introdotta classificazione antisismica del territorio
- L. 473/1925 prima normativa organica in materia Prot Civ, individua nel Ministero LLPP e nel Genio Civile organi fondamentali per soccorso
- Inadeguatezza struttura nella gestione Alluvione Firenze (1966) e terremoto Belice (1968)



LA STORIA DELLA PROTEZIONE CIVILE

- L. 996/1970: prima legge che delinea quadro interventi; coordinamento passa da Min LLPP a Min Interno; gestione emergenza (istituiti i Centri Operativi) terremoti Friuli (1976) e Campania (1980)
- L. 938/1982 istituito Min della Protezione Civile e Dipartimento Protezione Civile
- L. 225/1992: nasce il Servizio Nazionale della Protezione Civile; coordinamento competenze; principio sussidiarietà (prima risposta all'emergenza deve essere garantita dall'istituzione più vicina al cittadino); attività non solo di gestione emergenza ma anche di previsione e prevenzione; istituita Commissione Grandi Rischi; riconosciuto ruolo volontariato
- Legge Bassanini (L.112/1998): trasferite a Regioni ed Enti locali competenze escluse emergenze di tipo C; percorso recepito nel 2001 con riforma Titolo V della Costituzione
- L. 300/1999: istituita Agenzia della Protezione Civile: al vertice collocato Min Interno (invece di Pres Cons Min) e l'Agenzia con compiti tecnico-operativi e scientifici
- L. 401/01: riporta competenze in capo Pres Cons Min, abolisce Agenzia e ripristina Dipartimento Prot Civ; introdotta gestione "Grandi Eventi" con potere di ordinanza (estesa, con L.152/05, a eventi all'estero). Gestione "Grandi Eventi" abolita con L. 27/12

LA STORIA DELLA PROTEZIONE CIVILE

- L.100/12 (che converte il DL 59 del 15 maggio 2012... Emanato 5 giorni prima del sisma che ha colpito l'Emilia) riforma il sistema Prot Civ: attività ricondotte al nucleo originario della L.225/92; emergenza non può durare più di 90+60 gg; emergenza dichiarata anche "nell'imminenza" e non solo al verificarsi dell'evento calamitoso; ordinanze nei primi 30gg immediatamente efficaci poi richiesto concerto del MEF; emergenze finanziate da Fondo Nazionale Prot Civ; ribadito ruolo Sindaco e Piani Comunali Prot Civ
- L119/13: durata max stato emergenza 180+180 gg poi amministrazione commissariale ordinaria subentra.



RIFERIMENTI NORMATIVI NAZIONALI

- Legge n. 225 del 24 febbraio 1992 "istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"
- Legge n. 401/2001
- Decreto-legge n. 59 del 15 maggio 2012 convertito dalla legge n. 100 del 12 luglio 2012 "disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile"
- Decreto-legge n. 93/2013, convertito con modifiche dalla legge n.119/2013 con disposizioni in tema di protezione civile
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 concernente "Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze" che ha disciplinato all'art. 3 le prime attivazioni in caso di evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 225/1992
- Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 "Organizzazione e funzionamento di SISTEMA presso la sala Situazioni Italia del Dipartimento della Protezione Civile"

RIFERIMENTI NORMATIVI REGIONALI

- L.R. 1/05 del 7 febbraio 2005, n. 1 "Norme in materia di protezione civile e volontariato. Istituzione dell'agenzia regionale di protezione civile"
- Delibera di Giunta regionale n.1166/2004 "Approvazione linee guida regionali per la pianificazione d'emergenza in materia di protezione civile".
- Delibera di Giunta regionale n. 1427/2005 "Attivazione del centro funzionale e procedure per la gestione del sistema di allertamento regionale ai fini di protezione civile"
- Delibera di Giunta regionale n° 962 del 6 luglio 2009 "Disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio Idrogeologico-idraulico"
- n. 225 del 24 febbraio 1992 "istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile"

LA STRUTTURA DELLA PROTEZIONE CIVILE

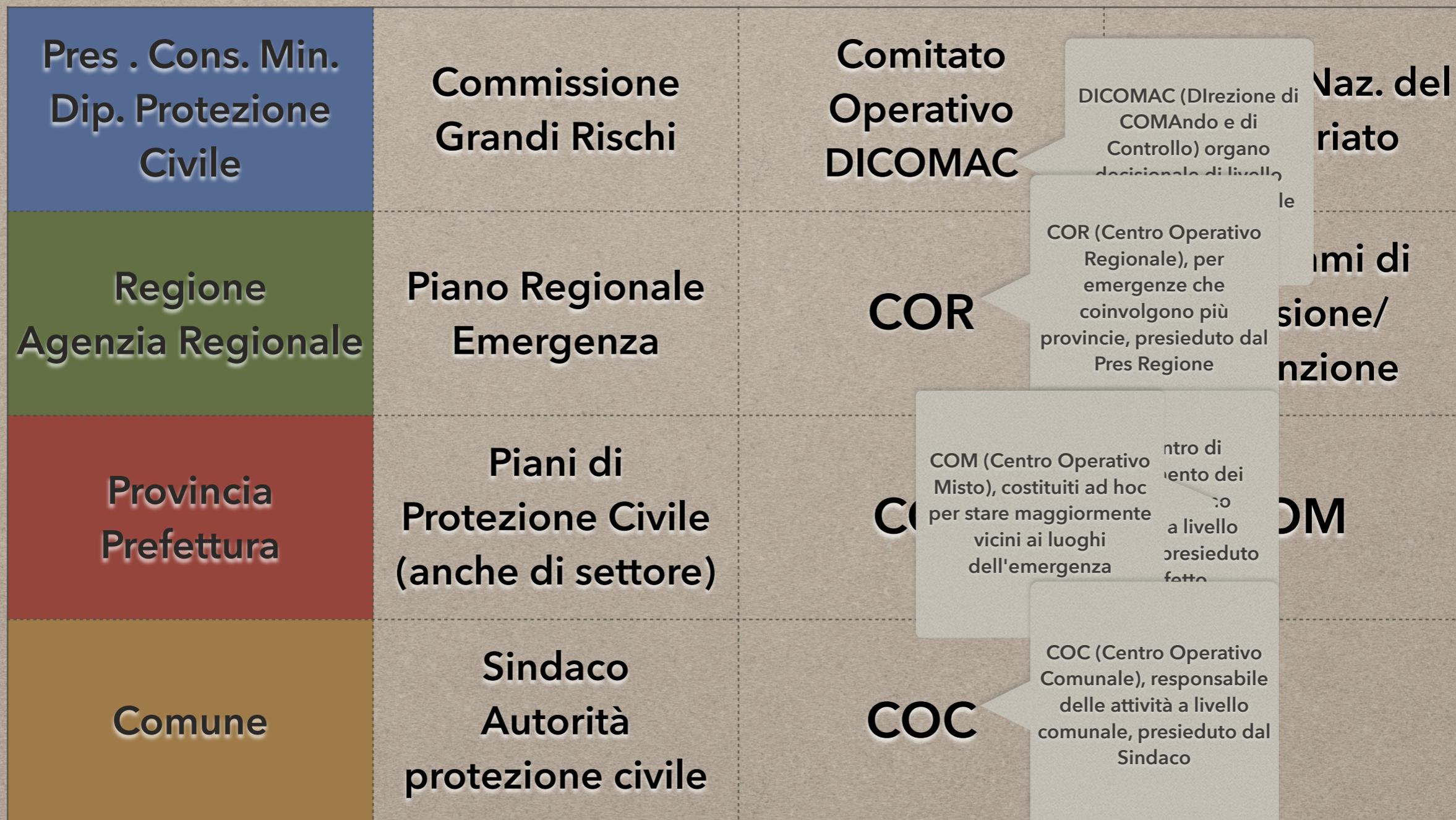
- Compongono il Servizio Civile Nazionale (art.6 L.225/92): Amministrazione dello Stato; Regioni; Province; Comuni; Comunità Montane. A questi si aggiungono per la gestione degli eventi specifici: Enti pubblici; Istituti e gruppi di ricerca scientifica con finalità di protezione civile; cittadini; gruppi associati di volontariato civile; ordini e collegi professionali.
- Strutture operative (art.11 L.225/92): Corpo Nazionale VVFF (componente fondamentale della protezione civile); Forze Armate; Forze di Polizia; Corpo Forestale dello Stato; comunità scientifica; Croce Rossa Italiana; strutture del Servizio Sanitario Nazionale; organizzazioni volontariato; Corpo Nazionale soccorso alpino;

LE ATTIVITÀ DELLA PROTEZIONE CIVILE

- **IN SITUAZIONE ORDINARIA:** monitoraggio, previsione, prevenzione delle ipotesi di rischio; per testare validità ed efficacia modelli di riferimento periodiche esercitazioni e simulazioni calamità
- **IN SITUAZIONI DI EMERGENZA:** tre tipologie di eventi: TIPO A Sindaco assicura primi soccorsi alla popolazione coordinando mezzi e strutture locali; TIPO B Provincia, Prefettura e Regione attivano risorse disponibili; TIPO C, per emergenze più gravi, su richiesta della Regione, subentra il livello nazionale con la dichiarazione **STATO EMERGENZA**, coordinamento interventi assunto direttamente Presidenza Cons Min che opera tramite Capo del Dipartimento Prot Civ, avvalendosi anche di Commissari Delegati

ORGANIZZAZIONE SISTEMA

L.225/92



LA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE: L.100/12

- **EVENTI DI TIPO "C"**: tempistiche per l'impiego dei mezzi e poteri straordinari necessari a fronteggiare l'emergenza. immediatezza di intervento mezzi e poteri straordinari da impiegare per periodi di tempo limitati e predefiniti
- **ATTIVITÀ DI PROTEZIONE CIVILE**: "previsione e prevenzione dei rischi", "soccorso delle popolazioni" "superamento dell'emergenza" "contrasto dell'emergenza" e "mitigazione del rischio"
- **SOCCORSO**: assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza con interventi "integrati e coordinati"

LA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE: L.100/12

- **PIANI E PROGRAMMI TERRITORIALI:** I piani e i programmi di gestione, tutela e risanamento del territorio devono essere coordinati con i piani di emergenza di protezione civile, con particolare riferimento ai piani di emergenza comunali e ai piani regionali di protezione civile
- **DICHIARAZIONE STATO EMERGENZA:** Può essere dichiarato anche "nell'imminenza" e non solo "al verificarsi" di calamità naturali. Lo stato di emergenza viene deliberato dal Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri (o, per sua delega, di un Ministro con portafoglio o del Sottosegretario alla Pres. Cons. Min). Viene definita la durata e l'estensione territoriale dello stato di emergenza
- **DURATA:** La durata non può, di regola, superare i 180 giorni e può essere prorogata, di regola, per un massimo di 180 giorni, con ulteriore deliberazione del Consiglio dei Ministri

LA RIFORMA DELLA PROTEZIONE CIVILE: L.100/12

- **ORDINANZE:** Le ordinanze sono emanate dal Capo del Dipartimento della Protezione Civile, con l'acquisizione preventiva dell'intesa delle Regioni interessate. Con l'ordinanza è possibile disporre gli interventi, anche strutturali, per la riduzione del rischio residuo e avviare le prime misure per il ripristino di strutture e infrastrutture e per il risarcimento dei danni.
- **PIANI DI EMERGENZA:** Entro 90 giorni dal 14 luglio 2012, data di entrata in vigore della legge, ciascun Comune approva, con deliberazione consiliare, il piano di emergenza comunale e provvede alla verifica e all'aggiornamento periodico di questo strumento. Copia del piano deve essere trasmessa alla Regione, alla Prefettura e alla Provincia territorialmente competenti.

SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE REGIONALE

COMPONENTI ISTITUZIONALI	STRUTTURE OPERATIVE
Regione	Agenzia Regionale di Protezione Civile
Prefetture - UTG	Volontariato di Protezione Civile
Provincie	Vigili del Fuoco, Corpo Forestale dello Stato, Capitanerie di Porto
Comuni - Unioni dei Comuni	Forze dell'Ordine, Polizia Municipale
	Sanità regionale - 118
	Consorzi di Bonifica, AIPO, ARPA

STATO DELLA PIANIFICAZIONE REGIONALE

PROVINCIA	COMUNI	COMUNI CON PIANO	COMUNI CON PIANO (%)
BOLOGNA	56	53	95%
FERRARA	24	20	83%
FORLÌ-CESENA	30	27	90%
MODENA	47	47	100%
PARMA	45	37	82%
PIACENZA	48	26	54%
RAVENNA	18	17	94%
REGGIO EMILIA	45	45	100%
RIMINI	26	24	92%
TOTALE	339	296	87%

GESTIONE DELLE EMERGENZE IN EMILIA ROMAGNA

Pianificazione e modello
di intervento

Piani di interventi di messa
in sicurezza del territorio

Rete regionale dei centri e
dei presidi

Volontariato

Colonna mobile regionale
e nazionale



GLI STRUMENTI E LA RETE REGIONALE

Dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza nel territorio regionale (art. 8 L.R. 1/2005)

Gli interventi per il superamento dello stato di crisi e di emergenza (art. 9 L.R. 1/2005)

Gli interventi indifferibili e urgenti (art. 10 L.R. 1/2005) concorso finanziario per opere urgenti e assistenza alla popolazione

Dichiarazione stato di emergenza nazionale (art. 5 L. 225/1992)

Ordinanze del Capo Dipartimento della protezione civile (riforma L. 100/2012): prima fase: assistenza alla popolazione; seconda fase: ricognizione del danno

Piani regionali di interventi urgenti per la sicurezza del territorio

9 Centri Unificati Provinciali

90 COM e 94 COC operativi

55 centri prima assistenza, 44 centri sovracomunali, 38 aree ammassamento operative

Colonna Mobile Regionale (suddivisa in colonne provinciali e integrata con VVFF) suddivisa in 7 moduli funzionali: 1. Task force "Pronta partenza"; 2. Assistenza popolazione (h6); 3. Produzione e distribuzione pasti (h12); 4. Posto medico avanzato; 5. Telecomunicazioni d'emergenza; 6. Logistica; 7. Segreteria e comando.

IL RUOLO DEL SINDACO

Nel sistema di protezione civile

D.lgs 112/98 "Decreto Bassanini": obbligo di dotarsi di un servizio di protezione civile da erogare in modo stabile e continuativo ai cittadini

L.225/92 (e successive modifiche) Sindaco autorità di protezione civile, assume il ruolo di direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio del comune e di coordinamento dei servizi di assistenza e soccorso alle popolazioni colpite.

Obbligo del piano comunale di protezione civile

Nel sistema di allertamento

Delibera di Giunta Regionale n° 962 del 6 luglio 2009
Disposizioni organizzative finalizzate all'attivazione del sistema di allertamento di protezione civile sul territorio regionale per il rischio Idrogeologico-idraulico

Delibera di Giunta Regionale n° 1166/2004
Approvazione del protocollo d'intesa e delle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in materia di Protezione Civile



UN NUOVO PIANO INTERCOMUNALE

L. 100/12: ogni Comune ha l'obbligo redazione Piano

Ferrara era tra i pochi Comuni ad avere un proprio Piano fin dal 2009

Il nuovo Piano è stato approvato 8 luglio 2013 dal Consiglio Comune

1° aggiornamento Piano Comunale per:

1. Associazione Intercomunale Terre Estensi con Voghiera e Masi Torello
2. Aggiornamento del rischio sismico



UN PIANO DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

Non è un manuale per i cittadini

Ma uno strumento operativo unitario di risposta coordinata del sistema locale di protezione civile

Contiene informazioni e procedure per gli operatori

Centralità Sindaco: assume direzione dei servizi di emergenza, soccorso e assistenza

Organizza campagne informative specifiche per divulgare buone prassi e comportamenti



GLI ELEMENTI PRINCIPALI

Il Piano si struttura su 4 elementi principali:

1. Individua gli scenari di rischio, evidenzia gli effetti sulla popolazione;
2. Pianifica le attività;
3. Individua soggetti, competenze e procedure;
4. Realizza informazione preventiva, evidenziando buone prassi e comportamenti da adottare.



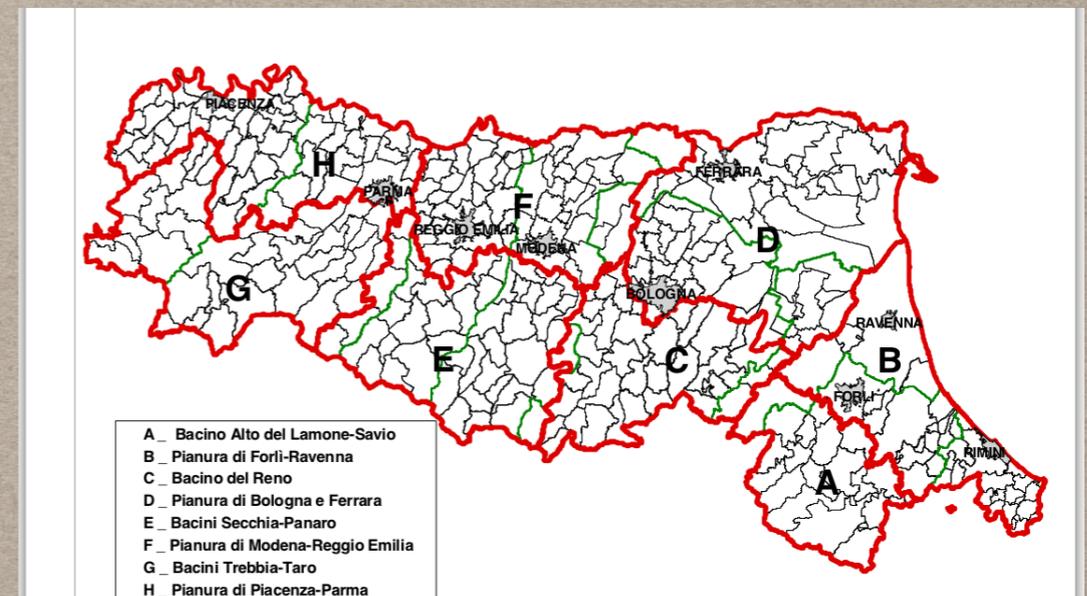
GLI SCENARI DEL RISCHIO

DGR 1166/04

RISCHIO	EVENTO
Rischio Meteo-Idrogeologico Idraulico	Pioggia
	Temporalì
	Pioggia che gela (Gelicidio)
	Vento
	Nebbia
	Neve
	Valanghe
	Gelo
	Calore
	Stato del Mare
	Criticità idraulica
	Criticità idrogeologica
	Rischio Incendi Boschivi
Incendio da Interfaccia	
Rischio Sismico	Evento Sismico
Rischio Chimico Industriale	Incidenti
	Esplosioni, Rilasci

IL MODELLO DI INTERVENTO

FASE DI ATTENZIONE
(livello 1 o 2): fase di previsione prima dell'evento; unità territoriali allertate: **ZONE DI ALLERTAMENTO**



FASE DI PREALLARME O DI ALLARME: fase di monitoraggio ad evento iniziato; unità territoriali allertate: **COMUNI**



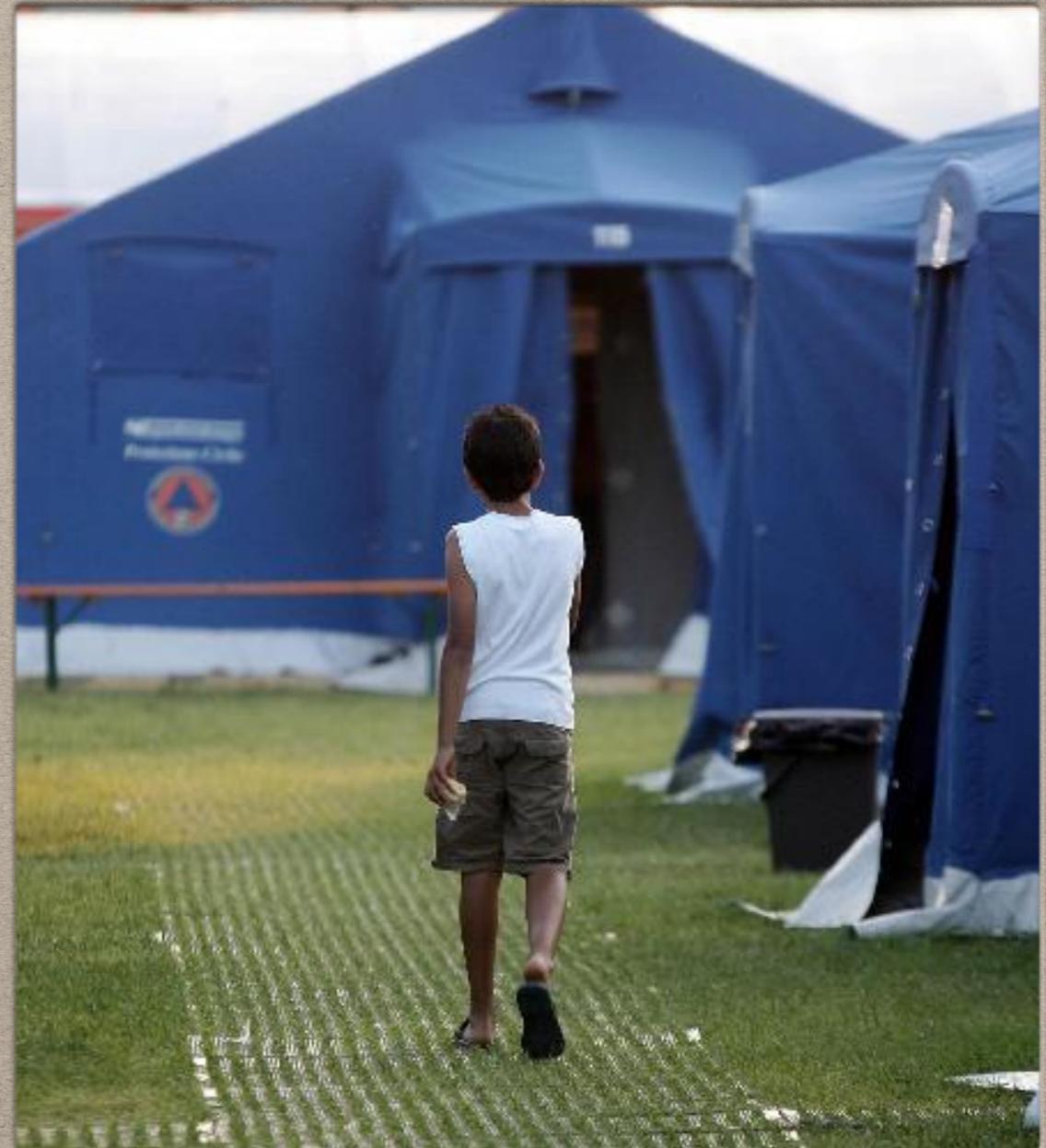
GLI SCENARI DEL RISCHIO A FERRARA

1. **Rischio IDRAULICO:** esondazione Po e Reno, o canali di scolo;

2. **Rischio CHIMICO-INDUSTRIALE:** connesso a stabilimenti e depositi con presenza sostanze chimiche

3. **Rischio SISMICO:** nuovo modello intervento dopo eventi maggio '12.

Altri scenari: bombe d'acqua;
ordigni bellici; incendi;
inquinamenti ambientali; blocco traffico; blackout; incidenti ferroviari; neve-ghiaccio; materiale radioattivo



LE AREE DI ACCOGLIENZA E DI RICOVERO

AREE DI ATTESA: 71 zone, da raggiungere a piedi, dove si aspettano i primi soccorsi, individuate con apposita segnaletica

AREE DI AMMASSAMENTO: 24 zone, campi base per gli operatori e i materiali, luoghi sicuri, con dotazione rete, collegamenti stradali;

AREE PRIMA ASSISTENZA: 15 aree primo ricovero per persone da evacuare a seguito calamità o grave rischio.



AGGIORNAMENTO PIANO 2014

Aggiornamento necessario per:

1. Approvazione del Cons Prov n.61/13 del Programma Provinciale di previsione e prevenzione di Protezione Civile - Rischio Idraulico: integrati e modificati scenari di rischio fiumi Po e Reno
2. Aree di attesa della popolazione: ridotte da 87 a 71, eliminando quelle aree (strade o porzioni di terreno nel forese) non configurabili come vere e proprie aree di attesa; informativa alla cittadinanza; cartelli identificativi
3. Aggiornamento elementi sensibili del territorio e dei dati relativi alla popolazione residente nei comuni di Ferrara, Masi Torello e Voghiera



AGGIORNAMENTO PIANO 2014

Aggiornamento necessario per:

4. Nuovi scenari relativi a fenomeni eccezionali: rischi allagamenti per precipitazioni eccezionali (bombe d'acqua), venti forte intensità, ondate di calore, con definizione scenari di rischio e modelli di intervento. In corso di redazione Piano di gestione rischio idraulico in collaborazione con Consorzio di bonifica Pianura di Ferrara, Comando Provinciale VVFF, Prefettura di Ferrara, Hera S.p.A., Servizio Tecnico di Bacino Po di Volano e Costa, Provincia di Ferrara. Controllo sottopassi e servizio pronto intervento

5. Variazioni procedure di divulgazione allerte: "Decreto del fare", divieto di utilizzo fax quindi si sono riviste le procedure di ricevimento e divulgazione delle allerte, ora via mail e sms.



INFORMAZIONI UTILI PER I CITTADINI

DOVE andare durante l'emergenza;
COSA FARE durante e dopo; **A CHI** rivolgersi.

Attivare campagne informative specifiche

- 1. Le aree di attesa: dove sono ubicate le aree nelle quali dirigersi in caso di emergenza;**
- 2. Misure di autoprotezione: come comportarsi in fase di allerta ed emergenza;**
- 3. I numeri utili: 0532-771546 e 0532-771585**



LE MISURE DI INFORMAZIONE

Le campagne di informazione: rischio chimico industriale.

2014 opuscolo sul rischio sismico

Esercitazione di protezione civile: Sirene 2013 a Ferrara; incidente stradale a Voghiera

Come diventare volontari di protezione civile



LA PROTEZIONE CIVILE SONO IO

Centrale il coinvolgimento attivo della comunità, parte attiva nella diffusione informazioni e comportamenti

La protezione civile sono io: educazione alla protezione civile per le scuole

450 alunni delle scuole primarie di Ferrara coinvolti

2 fasi: a scuola per conoscere la storia e l'organizzazione della Protezione Civile e i rischi del territorio; sul campo con esercitazioni all'aperto.

